

KARL MARX

Karl Marx, esponente della sx hegeliana, è considerato il filosofo della demistificazione del sistema hegeliano: alla filosofia idealistica in generale e a quella hegeliana in particolare Marx contrappone il suo materialismo sociale

↳ Si propone come Feuerbach di capovolgere l'hegelismo facendolo camminare "sui piedi" anziché sulla testa.

↳ Il filosofo non si limita a porre al centro della filosofia l'uomo concreto (l'uomo che pensa, mangia, soffre, lavora), ma lo interpreta in termini socio-economici.

1818 nasce a TREVIRI (Prussia) da una famiglia borghese agiata e liberale di origine ebraica, il padre era un noto avvocato. Studia GIURISPRUDENZA per volere del padre, all'UNIVERSITÀ DI BONN, ma ben presto se ne distacca e intraprende gli studi di filosofia. 1841 si laurea in FILOSOFIA all'UNIVERSITÀ DI JENA, intraprende la carriera giornalistica. Nel 1842 infatti diventa CAPO REDATTORE DELLA GAZZETTA RENOANA, un giornale liberale che promuoveva una campagna contro la censura e in favore della libertà di stampa e della democrazia

Marx si ispirava al modello di stato hegeliano: uno stato etico che tutela gli interessi di tutti. A differenza di Hegel, M. si contrappone allo stato prussiano accusandolo di fare gli interessi solo dei ceti dominanti. Dopo soli 4 mesi di vita, il giornale viene soppresso dalle autorità e il giovane Marx è costretto a lasciare la Germania e a rifugiarsi a Parigi (qui vivevano decine di migliaia di tedeschi, molti dei quali emigrati per ragioni politiche).

Qui nasce l'amicizia e la collaborazione con Friedrich Engels (socialista tedesco) che dureranno per tutta la vita. Inoltre a Parigi studia gli economisti classici e compone i



MANOSCRITTI ECONOMICI-FILOSOFICI (1844)

Quest'opera, pur essendo prevalentemente di carattere filosofico, contiene il primo approccio critico di Marx all'economia classica di Adam Smith e David Ricardo e affronta un ampio spettro di argomenti come il salario, il profitto, il capitale, la rendita fondiaria.

Sono cronologicamente la terza scuola di pensiero economico, dopo il

Economisti classici → mercantilismo e la fisiocrazia e, sono considerati la prima scuola moderna che fonda la scienza economica come la conosciamo oggi, cioè sostengono il liberismo economico.

LE OPERE

Per via delle sue idee rivoluzionarie viene espulso dalla Francia su richiesta del governo prussiano, e nel febbraio del 1845 si trasferisce a Bruxelles, dove avviene il distacco nei riguardi della filosofia tedesca; qui scrive

↳ Le tesi su Feuerbach, pubblicate da Engels dopo la morte dell'amico

↳ L'ideologia tedesca, in cui viene teorizzata la concezione materialistica della storia in opposizione al pensiero di F.

↳ Il manifesto del partito comunista, 1848

Costretto a lasciare il Belgio si trasferisce definitivamente a Londra dove scrive il primo libro de il capitale (gli altri due appariranno postumi a cura di Engels nel 1885 e il 1894).

IL PENSIERO FILOSOFICO

Nella sua riflessione filosofica confluiscano le principali correnti culturali della prima metà dell'800'



*con socialismo utopistico si intende quell'insieme di dottrine rivolte alla creazione di una società più giusta e ugualitaria, sia politicamente che umanamente, fondata non su una rivoluzione violenta ma su un'azione pacifica basata sulla collaborazione

Il MARXISMO si caratterizza principalmente per 4 aspetti:

1. ANALISI GLOBALE DELLA SOCIETÀ
2. CRITICA NEI RIGUARDI DI HEGEL
3. CRITICA DELLO STATO LIBERALE MODERNO
4. CRITICA NEI RIGUARDI DELL'ECONOMIA POLITICA BORGHESE

1. Analisi globale della società:

Analizza la società sotto l'aspetto politico, sociale ed economico, con lo scopo di introdurre la **TEORIA FILOSOFICA** in prassi. La filosofia non si deve limitare a constatare la realtà così com'è (come afferma Hegel), essa deve provare a cambiare il mondo.

Il compito della filosofia è quello di riuscire ad emancipare l'essere umano e ciò deve partire dalla classe più sfruttata, ossia dal **proletariato** (COLUI CHE POSSIEDE SOLO LA PAROLA)

↳ Gli operai lavorano nelle fabbriche in condizioni terribili, esse possono essere superate solo con l'eliminazione della proprietà privata

* E' finito il tempo della filosofia come mera attività speculativa

2. Critica nei riguardi di Hegel:

Marx prende le distanze dalla filosofia di Hegel, infatti la considera una sorta di **misticismo logico**; secondo Marx, Hegel ha invertito il rapporto tra realtà e spirito

Per lui non è la realtà ad essere un riflesso dello spirito, ma è lo spirito ad essere un prodotto delle condizioni materiali della realtà

* E' un'inversione di rapporti dialettici (di predicazione) che M. Riprende da Feuerbach.

3. La critica dello Stato moderno:

Marx afferma che nel mondo moderno, a differenza della polis greca, l'uomo vive una scissione tra



Una vita in terra come borghese:
vita da egoista, legata agli interessi individuali e particolari

Una vita in cielo come cittadino:
vita all'interno di uno Stato che fa gli interessi della comunità

Ma questa vita in cielo da cittadino non esiste; per Marx lo Stato non fa gli interessi di tutti, ma è solo uno strumento nelle mani delle classi dominanti, che lo usano per fare i propri interessi particolari.

↳ L'unico modo per realizzare una società/comunità solida è L'ELIMINAZIONE DELLA PROPRIETÀ PRIVATA

↳ Solo così si potranno eliminare le disuguaglianze sociali e quindi costruire una società comunista

4. Critica nei riguardi dell'economia politica borghese:

Marx la espone nei manoscritti economico-filosofici del 1844, muovendo 2 critiche nei confronti della borghesia:

- la prima riguarda il fatto che la borghesia tende ad eternizzare il sistema economico capitalista; tende cioè a considerare il sistema economico capitalista come l'unico modo razionale per produrre e distribuire le ricchezze

- la seconda riguarda il fatto che la classe borghese, non riesce a scorgere la naturale conflittualità che caratterizzano il sistema capitalistico, ossia la conflittualità tra borghesia e proletariato, quella che il filosofo chiama ALIENAZIONE

↳ Questo concetto affonda le sue radici nella filosofia tedesca precedente a M.; infatti l'alienazione

- Per Hegel era lo spirito che usciva fuori di sé per ritornare in sé in maniera arricchita

- Per f. Era la sottomissione a qualcosa di superiore (dio) che l'uomo si era creato

- Per marx diventa qualcosa di più concreto, un fatto reale di natura socio-economica



Diventa AUTOESTRANIAMAZIONE DEL LAVORATORE (operaio) DAL PROPRIO LAVORO, per Marx l'operaio si aliena per 4 motivi

RISPETTO AL PRODOTTO DEL SUO LAVORO → Perché produce un oggetto che non gli appartiene

RISPETTO AL SUO LAVORO → Perché è un lavoro forzato, costruttivo

RISPETTO ALLA PROPRIA ESSENZA → Perché l'uomo non è più creativo ma ripetitivo

RISPETTO ALLA SOCIETÀ → Perché diventa solamente un mezzo di quest'ultima

Oltre a Hegel, nel pensiero del giovane Marx gioca un ruolo fondamentale anche il filosofo Feuerbach (definito da Marx il maestro).

Marx parla di Feuerbach in 3 scritti:

1. Nei manoscritti del 1844
2. Nelle Tesi su Feuerbach del 1845
3. Nella ideologia tedesca del 1846

↳ È proprio negli ultimi due scritti che il rapporto di Marx con Feuerbach appare definitivamente consumato.

A Feuerbach Marx
riconosce il merito

- Di aver affermato la funzione critica della filosofia
- E nell'aver rivalutato l'uomo nella sua concretezza
- E, quindi, nell'aver rifiutato l'idealismo hegeliano che aveva ridotto
- l'uomo a semplice manifestazione dello spirito

gli rimprovera però

→ Di aver creduto che per liberare l'uomo bastasse liberarlo dall'alienazione religiosa



Afferma Marx che le reali cause dell'alienazione religiosa sono da ricercare nelle disuguaglianze economico-sociali



Che permangono al di là dell'uguaglianza giuridica dei cittadini davanti alla legge

Quindi, continua Marx, la religione non è un meccanismo naturale umano (come aveva affermato Feuerbach) ma è l'oppio dei popoli



Cioè il prodotto di un'umanità alienata e sofferente a causa delle ingiustizie sociali, che addormenta gli esseri umani, illudendoli di poter sperare in una vita migliore oltre la morte. (Ci troviamo di fronte all'interpretazione della religione in chiave sociale)

La critica a Feuerbach segna il passaggio di Marx da un generale umanismo a quello che il filosofo chiama MATERIALISMO STORICO, teoria che Marx, insieme all'amico Engels, concretizza nell'opera l'ideologia tedesca

↳ È proprio in quest'opera che Marx si scaglia contro quei filosofi che egli stesso definisce IDEOLOGHI

I quali dimenticano che ciò che determina la storia



Non sono le idee ma è l'economia

*

Nota bene: ideologia: nel significato tipicamente marxista una rappresentazione falsa e deformata della realtà, derivante da specifici interessi di classe.

Secondo Marx le forze motrici della storia non sono di natura spirituale (Hegel), bensì materiali (socio-economiche).

La storia diventa quindi un processo materiale, fondato sulla dialettica Bisogno-Soddisfacciamento.

Inoltre, dice Marx, nell'ambito della storia (materialisticamente intesa) in ogni società bisogna distinguere 2 elementi:

1. Una struttura o il modo di produzione



Scheletro economico della società

è costituita



Dalle forze produttive (forza lavoro, mezzi di produzione, conoscenze tecniche e scientifiche)

Dai rapporti di produzione (i rapporti che si instaurano tra gli uomini durante la produzione)

2. Una sovrastruttura

È costituita



Da tutte quelle produzioni di idee che portano alla formazione di leggi dello Stato, delle forze politiche, della filosofia, religione

Pertanto il processo storico (che periodicamente sfocia in un evento rivoluzionario) secondo Marx nasce dalla dialettica tra le forze in gioco nella struttura (forze produttive e rapporti di produzione).

Il filosofo infatti, analizzando le rivoluzioni avvenute nella storia individua 4 grandi formazioni economico-sociali:

1. La società asiatica

2. La società antica di tipo schiavistico

3. La società feudale

4. La società borghese

A queste poi Marx aggiunge la società comunista, quale meta finale della storia.

Questa nuova visione della storia viene esposta nel manifesto del partito comunista che Marx scrive insieme ad Engels, tra il 1847 e 1848, per poi essere pubblicato a Londra nel 1848 in varie lingue. In esso vengono esposti i principi del partito comunista, e afferma che tutta la storia passata si riduce alla storia di una lotta di classi e la borghesia non è altro che una classe trionfante del feudalesimo che la opprimeva.

MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA

È formato da

Una breve premessa

Famosa per la frase di apertura "uno spettro si aggira per l'Europa, lo spettro del comunismo"

4 sezioni:

1. Borghesi e proletari
2. Proletari e comunisti
3. Letteratura socialista e comunista
4. Posizione dei comunisti di fronte ai diversi partiti di opposizione

Nella 1ª, Borghesi e proletari, si espone un'interpretazione della storia umana come storia di lotte di classi sociali, e si descrive l'epoca moderna come l'ultima fase di questo ciclo secolare, caratterizzata dalla lotta fra borghesi e proletari.

Nella 2ª sezione, Proletari e comunisti, il Partito comunista si presenta come l'unico e vero rappresentante degli interessi del proletariato.

Nella 3ª sezione, Letteratura socialista e comunista, si prendono le distanze dagli altri movimenti di ispirazione proletaria, ossia il «socialismo reazionario e piccolo-borghese».

La 4ª sezione, Posizione dei comunisti di fronte ai diversi partiti di opposizione, afferma sostanzialmente che per motivi «tattici» i comunisti appoggeranno qualsiasi movimento che combatta l'ordine costituito, senza rinunciare tuttavia a rivendicare costantemente la propria specificità.

L'opera si chiude con la celebre parola d'ordine «proletari di tutti i paesi, unitevi!».

IL CAPITALE

È lo scritto più importante di Marx; suddivisa in 4 libri è considerata anche il testo chiave del marxismo, rappresentando anche una contrapposizione all'economia liberista che dominava a metà dell'800.

Il primo libro fu pubblicato mentre era ancora in vita, mentre il 2 e il 3 uscirono postumi a cura di Engels. Il 4 libro venne pubblicato da Karl Kautsky filosofo, politologo, economista e politico tedesco, maggior rappresentante del marxismo ortodosso a seguito della morte di Friedrich Engel con il titolo di teorie del plusvalore.

In quest'opera Marx:

↓
Intende spiegare scientificamente il funzionamento economico del capitalismo

↓
E dimostrare che il capitalismo è basato sullo sfruttamento sistematico della classe operaia

↓
Tale sfruttamento creerà le condizioni per il superamento del sistema stesso

Ma che cos'è il capitale?

↙
Marx risponde che il capitale non è semplicemente una somma di denaro o una certa quantità di ricchezza.

↘
Il capitale è il denaro usato per guadagnare più denaro, quindi per arricchirsi attraverso un investimento

L'opera inizia con l'analisi della merce (proprio perché il capitalismo non è altro che la produzione generalizzata di merci). La merce è un qualsiasi cosa che ha un duplice valore:

VALORE D'USO: equivale alla sua utilità, cioè alla capacità della merce di soddisfare un bisogno (es. una mela soddisfa il mio bisogno di mangiare).

VALORE DI SCAMBIO: è il valore che la merce ha (il suo prezzo) nel momento in cui si vuole scambiare, cioè il valore sul mercato se si vuole scambiare.

Questi due valori, dice Marx, dipendono da un fattore comune: dalla quantità di lavoro socialmente necessario per produrre quella determinata merce.



Più lavoro è necessario per produrre una merce, più essa vale.

Nel capitalismo la produzione non è solo finalizzata al consumo, ma anche all'accumulazione di denaro.

La formula tipica del processo capitalistico è D-M-D (denaro- merce- più denaro) in quanto nella società borghese c'è un soggetto (cioè il capitalista) che investe denaro in una merce, dalla quale intende ottenere più denaro in quello investito.

↳ Diversamente da ciò che avveniva nelle società pre-borghesi, il cui processo capitalistico può essere definito con la formula M-D-M (merce- denaro- merce)-

Ma da dove deriva questo valore in più (plusvalore) che il capitalista riceve investendo il suo denaro e ottenendo di più?

Questo plusvalore, dice Marx, deriva dal lavoro dell'operaio (forza-lavoro); ma l'operaio produce con il proprio lavoro un valore maggiore di quello che viene pagato nel salario, facendo guadagnare non solo il capitalista, ma anche tutto il sistema capitalistico.

In seguito alla rivoluzione industriale molti intellettuali iniziarono ad assumere un atteggiamento critico verso i problemi provocati dall'industrializzazione (lavoro estenuante per gli operai, condizioni di vita misere, quartieri operai squallidi e malsani, impiego nelle fabbriche delle donne e dei bambini...).

Dal 1820 in poi chi si faceva portavoce di un tale messaggio, cominciò ad essere chiamato SOCIALISTA. In particolare si parlava di SOCIALISMO, quando la proposta di migliorare le condizioni di vita degli operai e, quindi, risolvere la questione delle disuguaglianze sociali, passava attraverso l'idea di abolire la proprietà privata.

(In Inghilterra i primi a definirsi socialisti furono i seguaci dell'imprenditore tessile Robert Owen (1771-1858). In Europa invece il termine apparve per la 1 volta in Francia per opera di Pierre Leroux, un editore, filosofo e politico francese, seguace di Saint Simon, colui che diede vita al cosiddetto socialismo utopistico).

Karl Marx e l'amico Engels, invece, preferivano farsi chiamare NON socialisti, MA COMUNISTI, con il preciso intento di distinguersi dai socialisti utopistici che si volevano abbattere la società esistente fatta di disuguaglianze, ma con un'azione pacifica. Diverso invece era l'obiettivo di Marx e Engels: abbattere la società esistente fatta di disuguaglianze attraverso la rivoluzione, la rivoluzione del proletariato contro la borghesia.